

## Ensemble Etruria Barocca



### “O Cielo, o Stelle !”

Musica italiana vocale e strumentale tra XVII e XVIII  
secolo

- G. Caccini - Aria per soprano, archi e basso continuo “Udite amanti”
- G. Caccini - Aria per soprano e basso continuo “Al fonte, al prato”
- G. Caccini - Aria per soprano e basso continuo “Amor ch'attendi”
- A. Stradella - Aria per soprano, archi e basso continuo “Queste lagrime e sospire”, dall'oratorio “San Giovanni Battista”

\*

- G. Sammartini - Concerto per cembalo e archi n.2 Op.9
- G. F. Händel - Aria per soprano, archi e basso continuo “Tornami a vagheggiar”, dall'opera “Alcina”
- A. Vivaldi - Cantata per soprano, archi e basso continuo “Perchè son molli i prati e i colli” RV 681
- G. Frescobaldi - Aria per soprano, archi e basso continuo “Se l'Aura spira”

# ENSEMBLE ETRURIA BAROCCA

Soprano : Felicita Brusoni

Flauti : Laura Basteri, Rita Maggiani

Violini : Tommaso Bruno, Elisa Pellegrini

Violoncello : Francesco Genovesi

Contrabbasso : Matteo Prandini

Liuto : Dario Landi

Clavicembalo e direttore : Dimitri Betti

Contatti :

[dimitri.betti@alice.it](mailto:dimitri.betti@alice.it)      +39 338 215 7779

<https://sites.google.com/site/enebdimitribetti/home>

Numerose sono le forme musicali del periodo barocco e proprio in tale periodo esse fiorirono raggiungendo la perfezione stilistica. A livello vocale il genere barocco per eccellenza, sia per le tematiche che per i mezzi espressivi e musicali impiegati, può essere riconosciuto nell'opera teatrale. Non solo, le esigenze liturgiche della Chiesa della Controriforma diedero notevole impulso al genere dell'oratorio, alla devozionale geometria del mottetto ed alla drammaturgia della cantata, rendendo così ricca e variegata l'estetica musicale di quella vocalità derivata dal "Recitar Cantando" della Camerata Fiorentina ed arrivata al melodramma di impronta classica.

A livello musicale, in base alle differenze culturali, politiche e sociali che caratterizzavano la penisola italiana tra XVII e XVIII secolo, in Italia non vi è un vero centro di riferimento per lo sviluppo musicale (a differenza di Versailles per la Francia) e sono numerosissime le varianti di scrittura musicale a livello armonico, melodico, formale e testuale.

In Italia risulta difficile anche separare nettamente la musica sacra da quella profana, in virtù soprattutto dell'elevato respiro metafisico, dell'ardore e dell'ampiezza delle passioni, dove il martirio e l'estasi mistica si confondono facilmente con le sofferenze provocate, per esempio, dall'amore non corrisposto o dal delirio dei personaggi dei "Combattimenti amorosi".

In parole povere, ciò che rende così speciale la musica a carattere profano è che i sentimenti e le emozioni (i cosiddetti "Affetti") sono, a livello di intensità, vicinissimi ai temi spirituali ed alle opere a carattere religioso, dove l'amore non è mai solo passione carnale ma rappresenta un amore che trascende la sua superficialità terrena e la natura non è mai solo un mero sottofondo paesaggistico ma una celebrazione (spesso simbolica) di un mondo perfetto.

*Giulio Caccini* (1550-1618) fu uno dei campioni del “*recitar cantando*” e nel 1602 applicò nella raccolta di arie e madrigali “*Le nuove musiche*” la teoria della funzione puramente affettiva della musica, rappresentata da uno stile monodico, semplice e conforme alla necessità di trasmettere il messaggio testuale nella sua naturalità. Caccini divenne anche promotore del modo in cui queste arie dovevano essere cantate e nel 1614 pubblicò le “*Nuove musiche e nuova maniera di scriverle*”, le quali contribuirono al passaggio dal madrigale prettamente polifonico a quello monodico caratterizzato dall'avvento del basso continuo e da un continuo intento di mettere maggiormente in luce parole e sentimenti : “*Udite amanti*”, “*Al fonte, al prato*”, “*Amor ch'attendi*”, arie che in maniera mirabile parlano in maniera profonda dell'arcadica serenità della natura e della sofferenza nell'amore perduto e non corrisposto. Persino il Cielo e le Stelle, qui in forma di forze cosmiche e universali, sono chiamati a testimoni per il pianto del triste amante.

La sottile linea di demarcazione tra il profondo sentimento profano e quello religioso è espressa in maniera sublime dall'aria “*Queste lagrime e sospire*”, dall'oratorio “*San Giovanni Battista*” del compositore originario della Lunigiana *Alessandro Stradella* (1639-1682). Questo oratorio sacro, eseguito per la prima volta a Roma nel 1675, presenta un libretto vibrante di tensione e drammaticità (quasi più adatto ad un teatro che ad un contesto ecclesiastico) e così la musica è profondamente legata al testo e l'aria “*Queste lagrime e sospire*” è stata descritta da vari musicologi come la più realistica e viva voce di Erodiade, madre di Salomè, la quale chiese come desiderio al Re Erode di Galilea la testa di San Giovanni Battista su un piatto d'argento.

Come intermezzo strumentale si è fatto un salto in avanti nel tempo in quanto è stato scelto un concerto per clavicembalo ed archi del compositore milanese *Giuseppe Sammartini* (1695-1750), fratello del più celebre Giovanni Battista,

ingaggiato in persona da Händel come oboista dell'orchestra di Corte del Re d'Inghilterra. Proprio dai più conosciuti Concerti per organo di Händel, Sammartini ha tratto ispirazione per scrivere i Quattro concerti per clavicembalo dell'Opera 9, la cui scrittura rassomiglia notevolmente a quella händeliana, pur con differenze stilistiche legate soprattutto ad una minore difficoltà tecnica e ad uno stile più galante rispetto al suo illustre predecessore.

Proprio di *Georg Friedrich Händel* (1685-1759) è l'aria “*Tornami a vagheggiar*”, dal dramma “*Alcina*” (Londra, 1735). Pur essendo Händel tedesco e successivamente naturalizzato inglese, egli visse gli anni più importanti della sua formazione (1706-1710) in Italia, vagando tra Firenze, Venezia, Napoli e soprattutto Roma, dove fu al servizio del cardinale Pietro Ottoboni : gli anni italiani furono un periodo prezioso e qui raffinò la sua tecnica compositiva adattandola a testi classici italiani, perfezionandosi nella scrittura vocale e per gli archi e raggiungendo un mirabile controllo drammaturgico negli oratori e nei melodrammi, mettendo da parte ogni formalismo per privilegiare invece le emozioni umane diventando così un compositore tedesco in grado di scrivere opere nello stile italiano e soprattutto in lingua italiana. Anche se l'*Alcina* è un'opera successiva e nata nel contesto della sua piena maturità di stampo anglosassone, l'aria “*Tornami a vagheggiar*” cantata dalla maga Morgana, sorella di Alcina, è in realtà stata composta per una cantata italiana del 1708 e quindi facente parte di quel repertorio *italiano* che Händel imparò e assunse come modello nella sua formazione giovanile.

*Antonio Vivaldi* (1678-1741) è stato uno dei compositori più prolifici della storia della musica occidentale, scrivendo una grandissima quantità di concerti e sonate strumentali, brani di musica sacra e melodrammi. Proprio riguardo la musica vocale Vivaldi ebbe modo di scrivere una grande numero di composizioni in quanto l'opera era il genere di gran lunga più popolare nella Venezia della prima

metà del Settecento e la conoscenza di ottimi cantanti (tra cui la sua preferita, Anna Girò, conosciuta a Mantova nel 1723) diede linfa vitale al compositore veneziano il quale compose numerose opere liriche, serenate e cantate profane. Riguardo alle cantate, Vivaldi si basò principalmente sul modello napoletano (impiegato anche da Alessandro Scarlatti, Benedetto Marcello e dai compositori successivi), dove la cantata è composta da due o più *arie da capo* che si alternano con recitativi. Il tema ricorrente è quello dei pastori arcadici che, inseriti in questo scenario naturalistico perfetto ed immaginario, sono tormentati dalle pene d'amore istigate da ninfe bellissime ma infedeli e incostanti. Questo è appunto il caso della cantata "*Perchè son molli i prati e i colli*" dove, come personaggio del titolo, vi è proprio la Natura nella sua declinazione più pura e simbolica.

Non è così scontato trattare la musica vocale profana di *Girolamo Frescobaldi* (1583-1643) data la mole di lavori tastieristici e religiosi da lui scritta : il grande maestro ferrarese scrisse soprattutto opere per clavicembalo ed organo pensate per la liturgia cattolica dal momento che nel 1608 divenne organista della Cappella Giulia nella Basilica di San Pietro a Roma. Del 1630 è il *Primo Libro d'Arie Musicali per cantarsi nel Gravicembalo e Tiorba*, pubblicato a Firenze e contenente l'immortale celebrazione della Natura arcadica "*Se l'Aura spira*".

Per concludere, si è visto come l'argomento profano dell'amore e della natura sia in realtà molto elevato e profondamente ricercato quando questi argomenti vengono estrapolati dal contesto dell'opera buffa e dalla comicità della farsa musicale.

Si potrebbe dissertare a lungo sul piano filosofico-spirituale, chiedersi se solo l'argomento religioso sia divino oppure se l'atto stesso di innalzare di livello un argomento profano sia di natura divina : a livello musicale si può solo umilmente constatare come la produzione vocale profana tra XVII e XVIII secolo sia stata una delle più illuminate ed ispirate nella storia della musica occidentale.

## Testi

*G. Caccini - Aria per soprano, archi e basso continuo "Udite amanti"*

Udite, udite, amanti. Udite, o fere erranti. O Cielo, o Stelle, o Luna, o Sole,  
donn'e donzelle, le mie parole! E s'a ragion mi doglio, piangete al mio cordoglio !

La bella donna mia, già sì cortese e pia, non so perché, so ben che mai,  
non volge a me quei dolci rai. Et io pur vivo e spiro, sentite che martiro!

Care amorse stelle, voi pur cortesi e belle, con dolci sguardi tenest'in vita  
da mille dardi l'alma ferita. Et or più non vi miro, sentite che martiro!

Ohimè che tristo e solo, sol'io sento'l mio duolo. L'alma lo sente, sentelo'l core,  
e lo consente ingiusto amore. Amor se'l vede, e tace et ha pur arco e face.

*G. Caccini - Aria per soprano e basso continuo "Al fonte, al prato"*

Al fonte, al prato, al bosco, a l'ombra, al fresco fiato ch'il caldo sgombra.  
Pastor correte, ciascun ch'a sete, ciascun ch'è stanco ripos'il fianco.

Fugga la noia, fugga il dolore, sol riso e gioia, sol caro amore.  
Nosco soggiorni, nè lieti giorni, nè s'odan mai querele o lai.

*G. Caccini - Aria per soprano e basso continuo "Amor ch'attendi"*

Amor ch'attendi, Amor che fai ? Su, che non prendi gli strali omai.

Amor vendetta, Amor saetta, quel cor ch'altero sdegnà 'l tuo impero.

O pompa, o gloria, o spoglie altere, nobil vittoria s'Amor la fere.

Amor ardisci, Amor ferisci, Amor et odi qual havrai lodi.

Amor possente, Amor cortese, dirà la gente pur arse e prese.

Quella crudele che, di querele, vaga e di pianti schernia gli amanti.

Quel cor superbo langue e sospira, quel viso acerbo pietate spira.

Fatti duoi fiumi quei crudi lumi, pur versan fore pianto d'amore.

Se cruda e ria negò mercede, humile e pia mercede hor chiede.

O face, o strale, alta immortale, che fia che scampi s'il ghiaccio avvampi.

Dall'alto cielo fulmina Giove, l'Arcier di Delo saette piove.

Ma lo stral d'oro s'orni d'alloro, che di possanza ogni altro avanza.

*A. Stradella - Aria per soprano, archi e basso continuo "Queste lagrime e sospire", dall'oratorio "San Giovanni Battista"*

Queste lagrime e sospiri che tu miri

braman solo o mio gran re, braman pur poca mercè.

*G. F. Händel - Aria per soprano, archi e basso continuo "Tornami a vagheggiar", dall'opera "Alcina"*

Tornami a vagheggiar, te solo vuo'l amar quest'anima fedel, caro mio bene, caro !  
Già ti donai il mio cor, fido sarà il mio amor. Mai ti sarò crudel, cara mia speme.  
Tornami a vagheggiar, te solo vuo'l amar quest'anima fedel, caro mio bene, caro !

*A. Vivaldi - Cantata per soprano, archi e basso continuo "Perché son molli i prati e i colli" RV 681*

**Aria-** Perché son molli i prati e i colli del pianto mio, quell' agnellette schivan  
l'erbette quasi ricolme di rio veleno.

E quelle fonti ch'escon da' monti chiare vene, perché son piene delle mie lagrime,  
ninfe e pastori nei loro umori più non bagnano il piede il seno.

**Recitativo-** Dunque, già ch'il mio duolo è giunto a tal ch' infesta ogni bel loco ove  
infelice io poso fra scoscesi dirupi, antri profondi, mestissimi recessi e spaventose  
inospitali boscaglie ove vestigi uman orme non stampa, disperato n'andrò e al  
luttuoso canto d'upupe e gufi, all' orrendo rimbombo di ferini ululati unito al  
fischio di velenose serpi, a cui sovente dall' oscure caverne disperata risponde eco  
dolente, trarrò mia vita in un continuo pianto. Così gli aprici colli e i prati ameni,  
pastor, ninfe et armenti, più turbati non fian da' miei tormenti.

**Aria-**Le fresche violette e le vezzose erbette in voi fioriscano liete gioiscano al mio  
partir. So che tra lor diranno : "Lungi saremo d'affanno se quel partì da noi che coi  
lamenti suoi sempre ne fe' languir."

*G. Frescobaldi - Aria per soprano, archi e basso continuo "Se l'Aura spira"*

Se l'aura spira tutta vezzosa, la fresca rosa ridente sta,  
la siepe ombrosa di bei smeraldi d'estivi caldi timor non ha.  
A' balli, a' balli liete venite, ninfe gradite, fior di beltà.  
Or che sì chiaro il vago fonte dall'alto monte al mar sen va.  
Suoi dolci versi spiega l'augello e l'arbuscello fiorito sta.  
Un volto bello all'ombra accanto, sol si dia vanto d'aver pietà.  
Al canto, al canto ninfe ridenti, scacciate i venti di crudeltà.

\*

**L'Ensemble Etruria Barocca** è un gruppo di musica da camera barocca e pre-barocca fondato nel 2012, attualmente diretto da Dimitri Betti. Il gruppo si è prefissato il compito di divulgare, approfondire e presentare al pubblico non solo grandi capolavori dei più importanti compositori del XVII e XVIII secolo ma anche brani di compositori meno conosciuti, altrimenti dimenticati. L'Ensemble si avvale di collaborazioni con altre realtà musicali come l'orchestra da camera "The Green Orchestra" diretta dal M° Luca Panico e il Coro della Filarmonica "G. Rosini" di Lucignano (AR) diretto dal M° Laura Tonnichchi. Dal 2013 è uno degli ospiti fissi nella stagione musicale invernale degli Amici della Musica di Viareggio-Versilia, oltre ad essersi esibito in festival della provincia di Siena e Arezzo.

**Dimitri Betti**, nato nel 1992, si è laureato in Clavicembalo e Tastiere Antiche presso il Conservatorio "G. Puccini" di La Spezia sotto la guida di Valentino Ermacora e si è specializzato in Tastiere Storiche presso il Konservatorium der Stadt Wien (Vienna, Austria) con Erich Traxler e Dirk Börner. Si è perfezionato inoltre con Enrico Gatti, Barbara Sachs, Bob Van Asperen e Christophe Rousset presso la Piccola Accademia di Montisi (SI). Nel Marzo 2013 è risultato finalista del Concorso Nazionale di Clavicembalo "A. I. Bianchi" e nello stesso anno è vincitore ex-aequo della Rassegna d'Organo di Camaione (LU). Ha diretto il Coro e l'Ensemble Barocco del Conservatorio della Spezia, l'Orchestra da Camera della Spezia e ha collaborato con l'Orchestra Giovanile "L. Cherubini" di Firenze diretta da Nicola Paskowsky, l'Accademia Barocca di Arezzo, la "Schola Cantorum Guido Aretinus" di Arezzo, l'ensemble "Il Rossignolo" e la "Schola Cantorum S. Stefano" di Genova. Nell'Agosto 2013 ha suonato come solista presso il Festival Internazionale di Corsanico (LU) insieme ai Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino diretti dal M<sup>o</sup> Domenico Pierini e nel 2014 è stato collaboratore di Barbara Zanichelli e Luca Pianca presso il Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano, Svizzera). Dal 2012 è membro dell'Ensemble San Felice (Firenze) diretto da Federico Bardazzi, con cui ha inciso CD e DVD editi da Bongiovanni e da Classic Voice, esibendosi per la Radio della Svizzera Italiana ed in numerosi festival tra cui la Stagione Lirica del Teatro Verdi di Pisa, il festival "O Flos Colende" di Firenze e il Ravenna Festival. Dal 2012 è direttore musicale e continuista dell'Ensemble Etruria Barocca.

**Felicita Brusoni**, nata nel 1986, ha cominciato lo studio del canto con Monica Benvenuti alla Scuola di Musica "G. Verdi" di Prato. Dopo essersi perfezionata al Conservatorio di Thionville (Francia) con Jean Micault e Claudie Verhaeghe, nel 2005 è stata ammessa alla R. Accademia Filarmonica di Bologna, dove ha seguito il corso di perfezionamento in Canto tenuto da Sergio Bertocchi e da Paola Molinari. Presso tale istituto ha conseguito nel 2010 la Laurea di I Livello in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo. Nel 2014 ha conseguito il Diploma di I Livello in Canto presso il Conservatorio "G. Puccini" della Spezia, dove è laureanda al Biennio di II Livello in Musica Vocale da Camera. Ha seguito masterclasses tenute da Frauke Aulbert, Roberta Invernizzi e Nicholas Isherwood. Ha debuttato al Teatro Civico della Spezia ne l' "L'Arca di Noè" di B. Britten nel 2011 e ha partecipato a "Suor Angelica" di G. Puccini al Teatro Civico della Spezia e al Teatro Chiabrera di Savona diretta da Giovanni Di Stefano, con la regia di Luca Ferraris. Interessata alla musica da camera, ha esplorato fin dall'inizio dei suoi studi tutte le possibilità della vocalità, affrontando il repertorio del teatro musicale barocco e contemporaneo, eseguendo in prima esecuzione assoluta musiche di Federico Favali, Marco Lenzi, Andrea Nicoli, Riccardo Vaglini e sperimentando il repertorio vocale Novecentesco in duo con Matteo Bogazzi. Si è esibita ne l' "Opera da tre soldi" di B. Brecht diretta da Marco Sgroso, l' "Histoire du Soldat" di I. Stravinskij diretta da Piero Papini e "Façade" di W. Walton con la direzione di Andrea Nicoli.